

te mette dunque in evidenza il ruolo di rottura dell'indagine su emozioni e decisioni rispetto ai vecchi approcci al tema della decisione offerti tradizionalmente dall'ambito delle scienze sociali. Nella seconda parte si mostra il ruolo degli stati affettivi e di alcune specifiche emozioni nel determinare certe patologie o certi disagi.

Destinatari del volume sono soprattutto gli psicologi ricercatori e gli psicologi professionisti. Tuttavia gli autori si sono sforzati di rendere la complessa materia fruibile anche a un lettore colto, non necessariamente specialista, pur non rinunciando al rigore di un'impostazione scientifica.

Roberto Carnero

**Ruggero Piperno
e Raffaella Zan (a cura di)
Abitare l'altro**
Franco Angeli 2012,
pp. 192, € 25,00.

L'aspetto interessante di questo libro è il fatto che raccoglie, intorno all'unico tema delle relazioni terapeutiche e di cura, contributi di psichiatri e psicologi appartenenti a modelli teorici profondamente diversi, nonché ad ambiti di lavoro differenti e che spaziano dal privato al servizio pubblico.

In particolare il confronto si struttura attorno al concetto di "intersoggettività", nato con la stes-

sa psicoterapia, ma riportato alla ribalta dagli studi dell'*infant research*. Seppur si tratti di un testo per "addetti ai lavori", presenta una fluidità di scrittura e una capacità di suscitare domande e curiosità di natura filosofica, poste in modo tale da poter essere letto anche da chi, senza farne una professione, ha interesse per la materia.

Il primo capitolo apre alla riflessione sul *continuum* determinazione-caos per arrivare a ragionare su come il terapeuta possa e debba assumersi la responsabilità del cambiamento del proprio paziente all'interno di un lavoro che è sempre più legato alla complessità e quindi con molteplici variabili che in misura differente, e non sempre prevedibile, influenzano il sistema: «Una visione complessa della persona comporta di fatto una lettura biopsicosociale dove aspetti biologici, psicologici e sociali costituiscono ognuno un mondo di fattori interconnessi che nel loro complesso rimangono comunque sempre intrecciati fra loro».

All'interno di quest'ottica lo stesso terapeuta non può più avere pretesa di farsi osservatore esterno e neutro, poiché, in base al principio di indeterminazione di Heisenberg, «non può fare a meno di

influenzare la situazione osservata con l'atto stesso dell'osservazione». Addirittura alcune ricerche sugli esiti delle psicoterapie inducono a pensare che la creazione di una buona alleanza tra terapeuta e paziente sia predittiva del buon esito dell'intervento stesso, più che le tecniche adoperate.

In alcuni capitoli ci si avvale dell'ausilio di casi-studio per meglio illustrare il pensiero espresso. Ad esempio viene riportato anche un pezzo di una seduta psicanalitica che diventa interessante aggancio

al lavoro che l'Autore propone: utilizzare delle immagini (come quelle dei film) come chiavi di lettura o di ri-lettura. Così in una prima fase il terapeuta «mette a disposizione del paziente il suo codice/patrimonio di immagini necessario per vedere il discorso del paziente. In questo caso l'analista è ambiente che permette e autorizza una completezza con le potenzialità del paziente».

È qualcosa che si avvicina ai concetti di empatia e controtransfert e che nuovamente sottolinea come la soggettività del terapeuta entra tanto in gioco quanto quella del paziente, in un processo di co-costruzione della narrazione.

Marzia Terragni

